

Un esperimento di scrittura collettiva sul tema dello sport come pratica educativa nella forma del racconto a più mani. È stato prodotto dalla classe IA del Liceo Scientifico ad indirizzo sportivo - ISIS MICHELANGELO BUONARROTI – MONFALCONE per rispondere ai seguenti obiettivi formativi:

- attraverso la produzione di racconti imparare le “regole” del racconto anche in fase di ricezione
- imparare a collaborare per conseguire un risultato comune, come in un gioco di squadra
- valorizzare l’esperienza individuale, nata dalla pratica sportiva, per vivificare la narrazione attraverso il vissuto personale
- riflettere sui valori e i disvalori che la pratica sportiva possiede
- utilizzare il contenuto didattico dello sport praticato curricularmente in questo periodo per trovare un terreno comune di narrazione

Dopo aver indicato delle condizioni comuni (uso della terza persona, uso del tempo passato, utilizzo dello sport della pallamano, conclusione con la sconfitta) per la costruzione del racconto, è stata fornita agli allievi una griglia da compilare, suddivisa in sei parti:

1. Descrizione iniziale del tempo e del luogo
2. Descrizione del personaggio
3. Descrizione dello sport praticato (pallamano)
4. Stato d’animo prima della partita
5. Partita con sconfitta
6. Stato d’animo dopo la sconfitta

Le sei parti, nettamente separate, sono state ricopiate su foglietti singoli recanti il numero corrispondente, da 1 a 6.

GIOCO COMBINATORIO: gli studenti pescano ciascuno un foglietto numerato e, leggendo nell’ordine ciascuno la propria parte di racconto, inventano tanti racconti diversi, seguendo la proposta che ciascuno ha fatto in fase di scrittura, ma ricombinata infinite volte in un gioco sempre nuovo.

Quel giorno era una bella giornata di sole, ma, nonostante questo, faceva veramente freddo: Marco si affacciò alla finestra e vide che l'erba era ancora bagnata dal giorno prima: "per fortuna che le palestre di pallamano sono ben riscaldate", pensò.

.....taglia e piega a metà.....

1

Quando Marco si svegliò, capì subito dal rumore della pioggia sul tetto che non sarebbe stata la giornata che aveva sperato: la pioggia cadeva abbondante e avrebbe continuato a piovare tutto il giorno. Proprio oggi che avrebbe dovuto trovarsi per giocare quella partita a pallamano con la sua squadra...

.....taglia e piega a metà.....

1

Quel giorno il sole splendeva alto. Il cielo era di un azzurro caldo ed era privo di nuvole. Marco restò per mezz'ora a guardare il limpido colore che si rifletteva nella sua finestra. Non aveva voglia di alzarsi ancora, ma doveva sbrigarsi perché il mister sarebbe passato a prenderlo di lì a poco.

.....taglia e piega a metà.....

1

Quel giorno stava piovendo e il cielo si era fatto molto scuro: si annunciava proprio una brutta giornata ed era già la fine di marzo. Gli alberi si muovevano e ondeggiavano stravolti dal vento che soffiava a raffiche e faceva vibrare i vetri della finestra. Riluttante il ragazzo si alzò per prepararsi per la partita.

1

Quel giorno pioveva tantissimo, molte strade erano allagate e le fognature non riuscivano a scaricare l'acqua e la ributtavano sull'asfalto. Il cielo era nero di nubi gonfie e spesse, frequentemente lacerate da un fulmine che guizzava rapido illuminando di luce livida la strada lucida di pioggia. Insomma, sembrava avere inizio un'apocalisse. Chissà come sarebbero state le strade fino al palazzetto?

.....taglia e piega a metà.....

1

Quel giorno era una bella giornata. Il sole splendeva nel cielo azzurro e il riflesso dei suoi raggi colpì la finestra di Marco svegliandolo. Era il giorno della partita più importante.

.....taglia e piega a metà.....

1

Quella giornata era piena di sole, bella e allegra, che faceva venir voglia di uscire di casa e di non ritornarci fino al tramonto. Era un sole splendido, color giallo acceso, come la sabbia; il cielo era azzurro, come il mare, e non c'erano nuvole, ma solo quella fantastica sfera che emanava un piacevole calore. “Meglio così”, pensò Marco. Non gli piaceva giocare con il brutto tempo.

.....taglia e piega a metà.....

1

Era domenica mattina: Marco si affacciò alla finestra. Era una bella giornata di sole con il cielo limpido. Gli sarebbe piaciuto dormire fin tardi, ma aveva la partita quel giorno.

1

La mattina della partita Marco si svegliò e aprì la finestra di camera sua. La giornata lo rallegrava molto. Dalla finestra vedeva la solita rotonda con quello striminzito albero nel mezzo. La rotonda univa due strade: la prima arrivava dalla statale e la seconda, che passava in mezzo a delle case, non portava da nessuna parte o almeno così sembrava a Marco. Ma le strade portano sempre da qualche parte...

.....taglia e piega a metà.....

1

Quel giorno pioveva e Marco non era contento, perché non gli piaceva avere davanti a sé una lunga giornata veramente brutta: vedeva la pioggia che precipitava ininterrottamente fra raffiche di vento e qualche tuono in lontananza. Non usciva di casa dal venerdì precedente, da quando era ritornato a casa da scuola, e non pensava ad altro che a quando avrebbe smesso di piovere.

.....taglia e piega a metà.....

1

Quel giorno era una bella giornata. Marco si affacciò alla finestra e vide un bel sole e il cielo limpido.

.....taglia e piega a metà.....

1

Quel giorno era una bella giornata di gioia e felicità. Dalla finestra il sole splendeva alto nel cielo, illuminando tutto il paesaggio circostante e facendo sembrare gli oggetti luccicanti come brillantini.

1

Marco si svegliò e guardò fuori dalla finestra: era una brutta giornata. C'erano molte nuvole che rendevano il cielo scuro e per di più pioveva abbastanza. Fuori non c'era nessuno, la strada era deserta e in qualche punto anche allagata. Sotto la sua finestra, Marco vedeva anche il suo pezzo di giardino che era pieno zuppo e l'acqua continuava a scendere non diminuendo la sua forza, ma aumentandola.

1

.....taglia e piega a metà.....

La mattina di quel giorno, i raggi del sole penetravano dolcemente dalla finestra della camera di Marco. Lo svegliarono con un senso di calore sulla pelle, cosa che gli fece avvertire una sensazione di molta calma e serenità. Marco scese e fece colazione.

1

.....taglia e piega a metà.....

Quel giorno era molto grigio: la mattina non pioveva, ma c'erano molte nuvole in cielo. A mezzogiorno Marco vide che il tempo era un po' migliorato, visto che era quasi uscito il sole e questo gli faceva ben sperare per l'imminente trasferta.

1

Marco era un ragazzo di quattordici anni, alto e muscoloso e aveva i capelli neri. Gli piaceva vestirsi sempre di nero o di colori molto scuri e, anche se a prima vista poteva sembrare un ragazzo triste e cupo, in realtà era simpatico e gentile. A lui piaceva andare in posti lontani da casa sua e per questo amava l'aereo, perché era veloce e comodo.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era un ragazzo di quattordici anni, slanciato come un giocatore di pallavolo, potente come un giocatore dell' NBA ed equilibrato come un nuotatore. Si schierava sempre coi più deboli, era divertente, leale, gentile ed inoltre amava svegliarsi presto la mattina per fare la colazione con tutta la sua famiglia.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era un ragazzo di quattordici anni, alto e muscoloso. Era molto autonomo e a lui sarebbe piaciuto uscire la sera senza avere un orario di rientro, ma i suoi genitori non la pensavano come lui. Era anche molto coraggioso: non temeva nessuno, neanche a tarda notte, ed era per questo che si sentiva insofferente a tutte le regole e i vincoli che i suoi gli imponevano. La sera prima era dovuto rientrare più presto del solito, poiché il giorno dopo avrebbe avuto quella partita di pallamano.

2

Marco era un ragazzo di quattordici anni, alto e muscoloso; aveva i capelli biondo scuro con un ciuffetto che gli cadeva sull'occhio destro; occhi piccoli e marroncini. Era un ragazzo sicuro di sé e molto sveglio, determinato, che si allenava giorno dopo giorno a pallamano per diventare sempre più forte. A Marco piaceva anche andare in bicicletta con sua sorella per tenersi in forma, dato che era un grande sportivo.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era un ragazzo di quattordici anni, non è molto alto ma con un fisico atletico da giocatore di pallamano. I suoi capelli castani contornavano un volto dalla carnagione piuttosto chiara, che tuttavia si scuriva facilmente nei mesi estivi. Il suo ciuffo gli copriva gran parte della fronte e uno degli occhi di un profondo color verde. Sopra il labbro c'era una piccola, piccolissima cicatrice, distinguibile solo da chi aveva conosciuto le imprudenze della sua infanzia. La sua bocca ogni tanto si tendeva in un sorriso un po' beffardo.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era un ragazzo di quattordici anni, alto e muscolo, con i capelli biondi e gli occhi azzurri che amava lo sport che praticava ovvero la pallamano. Gli piaceva molto quando gli facevano i complimenti per qualcosa che faceva bene e soprattutto quando giocava bene.

2

Marco era un ragazzo di quindici anni, molto energico e forte nel gioco della pallamano. Frequentava la seconda superiore e aveva gli occhi azzurri e i capelli biondi color evidenziatore. La sua corporatura era molto possente, per l'età, infatti pesava 85 kg, ma, come diceva lui, "sono tutti muscoli". Marco era molto agile e la caratteristica fisica che lo differenziava dagli altri giocatori di pallamano e dai compagni di squadra era l'altezza; infatti, alla sua età era alto ben 2,05 m, una risorsa preziosa per la squadra.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era bellissimo, anche se basso e un po' obeso, con i capelli corti e castani, e bellissimi occhi verdi. Era molto amato dai compagni di scuola e da quelli della pallamano, perché era simpatico e socievole. Nonostante l'aspetto un po' goffo, era anche molto bravo nel suo sport.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era un ragazzo di quattordici anni, non molto alto, veloce e abbastanza resistente. Giocava a pallamano e per lui quello sport era soprattutto una passione. Oltre alla pallamano gli piaceva andare in motorino. Annusava l'odore della benzina, quando riempiva il serbatoio, e questo gli piaceva, perché rappresentava per lui un momento di svago e di libertà, via dalla scuola e dagli impegni sportivi.

2



Marco era un ragazzo di quindici anni, molto alto e muscoloso, con degli addominali da togliere il fiato; moro con gli occhi chiari e con un ciuffetto liscio che spostava dolcemente dal viso ogni volta che gli stuzzicava il naso. Quando intravedevi i suoi grandi occhi verdi non potevi non notare subito quelle bellissime guanciotte cosparse da lentiggini che gli davano un'aria dispettosa e un po' infantile. Marco era un ragazzo molto sportivo che amava vincere e infatti la sconfitta non gli era molto conosciuta. Praticando la pallamano i suoi riflessi erano ottimi e il suo lancio, rapido e deciso, riusciva a cogliere impreparato più di un giocatore; in campo addirittura qualcuno lo temeva.

2

.....taglia e piega a metà.....

Marco era un ragazzo di quattordici anni, alto e soddisfatto della sua corporatura piuttosto robusta per l'età; gli piaceva molto giocare a pallamano con la sua squadra. Nel fine settimana, quando il giorno seguente non c'era la partita, andava con i suoi amici a mangiare la pizza con una birra piccola, concessione ottenuta dai genitori dopo aver iniziato le scuole superiori. Era molto amichevole con tutti, socializzava molto ed era sempre educato. Gli piaceva discorrere della musica (in particolare del genere trap e rap) e spesso usciva con i suoi amici a giocare un po' a basket nel campetto dietro casa.

2

Marco era un ragazzo di quattordici anni, moro con gli occhi azzurri, molto bello e palestrato. Era un tipo molto attivo e gli piacevano tutti gli sport, che gli riuscivano piuttosto bene; infatti, gli piaceva quando si complimentavano con lui per qualcosa che gli era venuto bene, soprattutto nella pallamano, che praticava a livello agonistico.

.....taglia e piega a metà.....

2

Marco era un ragazzo di quattordici anni, abbastanza alto e molto robusto per la sua età, adatto al proprio sport: la pallamano. Aveva gli occhi e i capelli castano chiaro. Era molto solare e divertente con tutti, soprattutto con gli amici. Suo gran pregio era la generosità verso il prossimo e il suo peggior difetto era la scuola. Lui, nonostante gli incoraggiamenti e le punizioni non voleva studiare. Quello che gli piaceva veramente era ascoltare la musica nei suoi momenti liberi (praticamente tutto il giorno) e concentrarsi sul suo sport, non altro.

.....taglia e piega a metà.....

2

Marco aveva i capelli castani e gli occhi marroni una corporatura normale per la sua età, né troppo grasso né troppo magro, ma aveva un bel po' di addominali. Le gambe e le braccia erano piene di muscoli, ben sviluppate grazie alla pallamano. Dall'alto del suo metro e ottantacinque, Marco era però un ragazzo timido a cui piaceva ascoltare la musica quando era a casa o nei momenti liberi.

2

Marco era un ragazzo di quattordici anni, bello, simpatico, e con una buona vita sociale: usciva spesso, aveva molti amici, sia a scuola che fuori. Si curava molto, infatti, nonostante gli allenamenti di pallamano, riusciva ad andare anche in palestra.

Prima di ogni allenamento o di una partita, andava sempre nell'ex auto-officina del padre, per ricordarsi di lui, odorando le taniche di benzina che erano rimaste lì. A Marco piaceva molto questa sensazione, perché lo spingeva ad andare avanti e a lasciarsi tutto alle spalle.

2

Marco era un ragazzo di quattordici anni. Era alto, robusto e aveva molti muscoli, dato che andava in palestra. Aveva occhi verdi e capelli ricci color castano chiaro. Era un ragazzo molto aperto a nuove conoscenze e a nuove amicizie e aveva sempre il sorriso stampato in faccia. Praticava con successo la pallamano, uno sport non molto popolare ma che lui amava molto, perché era più libero del calcio, ma ugualmente eccitante.

2

La pallamano è uno sport magnifico e divertente che ti fa imparare il gioco di squadra. Le squadre di pallamano sono composte da sette giocatori compreso il portiere che può muoversi liberamente per il campo. Si può dire che per certi aspetti la pallamano è una specie di calcio con le mani, ma si gioca in palestra.

3

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era uno sport meraviglioso, in grado di unire le persone fuori e dentro il campo; per questo Marco aveva scelto di fare questo sport. La pallamano era uno sport di squadra, infatti Marco e i suoi compagni erano molto legati e si fidavano l'uno dell'altro; anche grazie a questo avevano vinto il campionato e ora erano in finale per la coppa.

3

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era uno sport attivo, capace di intrattenere molte persone in solamente sessanta minuti. Una palla, una porta, sette giocatori. Questa era, per Marco, indispensabile, il suo modo di sfogarsi, ma anche di concentrarsi e di cercare di raggiungere i suoi obiettivi. Marco, durante il viaggio per arrivare al palazzetto non aprì la bocca, rimase zitto e concentrato per la partita.

3

Per Marco, la pallamano era tutto il suo mondo, un mondo magnifico pieno di emozioni positive, quando si otteneva la vittoria, ma anche fatto di emozioni negative, essendo uno sport molto difficile e faticoso, e Marco sapeva bene che non si poteva vincere sempre.

3

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era uno sport magnifico perché riusciva ad unire due sport molto popolari: il basket e il calcio. Si gioca sette contro sette. Il pallone si lancia con le mani tentando di fare goal nella porta difesa dal portiere ma la palla è più piccola di quello del calcio, in modo da poter essere gestita con una sola mano.

3

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era uno sport magnifico e in grado di unire, di formare un gruppo e di spingerlo a dare il massimo; è molto bello anche perché è uno sport di contatto, al quale serve anche molta agilità e lettura del gioco

3

Marco amava molto la pallamano e per lui era sempre stato e sarebbe rimasto uno sport magnifico. La pallamano è uno sport di squadra in cui sette atleti scendono in campo con passione, determinazione e voglia di emergere. È una disciplina indoor, che gode di regole precise e fondamentali per lo svolgimento del gioco. Per Marco era una passione che lo avrebbe potuto portare a diventare campione di Italia o, perché no, campione del mondo.

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era lo sport che praticava Marco. Era un magnifico sport, dinamico, pieno di regole difficili e con molta competitività.

.....taglia e piega a metà.....

Per Marco la pallamano era una passione. Il fatto di praticare una specialità simile al calcio, sport che gli piaceva, giocato con le mani, dove quindi non serviva tutto quell'allenamento per migliorare la sensibilità ed il controllo della palla, lo faceva divertire.

Nella sua squadra di 7 giocatori lui era l'unica punta, quello che faceva più goal.

Era molto bravo a farsi largo tra i difensori e a saltare in area senza che riuscissero a fermarlo.

3

3

3

due tempi da trenta minuti durante i quali bisogna fare un gioco di passaggi per segnare.

Marco riteneva la pallamano lo sport più bello di tutti, pieno di attimi da cogliere, strategie da inventare.

Insegnava la reattività, l'improvvisazione e, naturalmente, il gioco di squadra. Per Marco la pallamano era un mondo, il suo mondo. Era come quando, dopo una giornata difficile, apri la porta del tuo appartamento e... " bum" sei a casa e tutto il resto è fuori.

Quando giocava sembrava dimenticare ciò che lo circondava e viveva quel momento con tutta l'energia che aveva in corpo. Pensava alla pallamano come a uno sport che ti insegnava l'educazione verso i compagni, verso gli avversari e verso l'allenatore. Insomma uno sport degno di rispetto, che insegnava il rispetto.

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era uno sport magnifico, perché era uno sport di squadra, come il calcio, però si gioca a palla con le mani in una palestra. Anch' essa ha molte regole come tutti gli altri sport: si può palleggiare, fare tre passi, tirare e passare la palla velocemente.

.....taglia e piega a metà.....

A Marco piaceva molto la pallamano perché giocava con i suoi amici ed era anche molto bravo. La pallamano è uno sport molto bello in cui ci sono

3

3

# 3

La pallamano non era uno sport molto praticato né molto conosciuto, ma a Marco piaceva e comunque poteva essere per quelli che lo praticavano uno sport impegnativo e altrettanto divertente. Marco, nella pallamano, durante gli allenamenti e nelle partite dava tutto quello che aveva per migliorare e per vincere, lottando fino alla fine, fino all' ultimo centesimo di secondo.

# 3

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano era uno sport magnifico perché, essendo uno sport di squadra, ti aiutava ad avere un senso di responsabilità molto forte e a Marco piaceva un sacco. Si gioca in sette contro sette e bisogna fare più gol della squadra avversaria. L'abilità sta nel prendere la palla e attraverso passaggi o dribbling bisogna riuscire a fare goal. Marco dopo essersi svegliato e dopo aver fatto colazione venne accompagnato da suo padre al palazzetto, dove si sarebbe svolta la partita.

# 3



sorpassare l'area del portiere, che è posta a sei metri dalla porta. Le penalità che possono essere date da un fallo sono la ripartenza dai nove metri, in cui è segnata una linea, oppure il fallo dai sette metri, cioè un rigore in cui il tiratore è il contro portiere.

3

Riguardo al suo sport, Marco era uno che ci teneva molto: lo considerava come un divertimento, ma anche uno sfogo o un qualcosa che non lo facesse pensare a quello che c'era fuori da quel campo.

La pallamano è uno sport dove sette giocatori hanno lo stesso obiettivo: portare a casa la vittoria, nei due tempi da trenta minuti, per poi andare a mangiare una pizza o un panino insieme a tutta la squadra.

Una caratteristica della pallamano che a Marco piaceva, era che essa è un misto di due tipi di sport molto popolari, cioè il basket e il calcio.

.....taglia e piega a metà.....

La pallamano è uno sport magnifico in cui si gioca in sette in campo, sei giocatori di movimento e il portiere. Questo sport riprende molto le caratteristiche del calcio e del basket. È una disciplina generalmente indoor, cioè giocata all'interno di una palestra o un di un palazzetto, ma esiste anche la variante outdoor. La squadra che attacca ha l'obbligo di fare gol senza

3



Marco prima della partita era sempre molto emozionato ma allo stesso tempo impaziente di cominciare. All'ingresso della palestra gli stavano venendo dei crampi per la tensione e per l'agitazione, ma questo non gli impediva di essere un punto di riferimento sicuro per la squadra.

4

.....taglia e piega a metà.....

Quel giorno l'umore di Marco era fantastico: lui non vedeva l'ora di entrare in campo per dare il meglio di sé. Come tutte le volte Marco aveva paura, e questo poteva essere un aiuto o una debolezza, perché poteva aiutarlo a rimanere concentrato o, viceversa, poteva indurlo a sbagliare.

4

.....taglia e piega a metà.....

Quel giorno, il padre lo accompagnò alla partita; Marco non si sentiva per niente tranquillo, era agitato e aveva paura di deludere i suoi genitori e tutti quelli che erano venuti a vederlo e a tifare per lui. Una volta arrivato in palestra, la sua ansia aumentò, ma presto ebbe la meglio la sua voglia di mettersi in gioco e vincere; era pronto per affrontare quella che per lui era la partita più importante dell'anno.

4

Quel giorno negli spogliatoi l'ansia si tagliava con il coltello, perché la partita era molto importante. Le pessime condizioni del campo causavano ancora più ansia e nervosismo tra i giocatori, consapevoli che non avrebbero potuto contare sul contropiede in velocità e sulla lettura del rimbalzo della palla.

4

.....taglia e piega a metà.....

Prima della partita Marco era molto agitato, gli tremavano le mani, stava sudando moltissimo, ma allo stesso tempo confidava nelle proprie qualità e in quelle dei suoi compagni. Nel tragitto tra casa sua e la palestra Marco era pensieroso, ma allo stesso tempo era fiducioso che la sua squadra avrebbe dato il massimo per vincere.

4

.....taglia e piega a metà.....

Quella partita era veramente importante, non solo per Marco, ma anche per tutta la squadra. Marco era sempre teso prima di scendere in campo, ma quella volta si sentiva veramente ansioso, tanto che la notte prima non era riuscito a chiudere occhio.

4

Quel giorno, mentre era in macchina per andare alla partita, marco era molto in ansia ed era anche molto agitato. Gli tremavano le gambe dalla paura, perché era un importantissimo torneo che avrebbe decretato la squadra più forte della Regione.

4

.....taglia e piega a metà.....

Marco non aveva uno stato d'animo uguale o comune per tutte le partite. Per quella partita si sentiva abbastanza teso già da quando suo padre lo stava portando alla palestra, ma, dopo essere entrato nello spogliatoio, vide che gli altri non sembravano essere né tesi né addirittura troppo concentrati. Mentre si metteva la divisa, anche lui cominciò a sentirsi non più tanto teso ed iniziò ad essere più sicuro di sé. Così, prima di scendere in campo, non era molto preoccupato, perché era sicuro dei propri mezzi per vincere quella partita.

4

Già durante il tragitto in macchina, per arrivare alla tanto attesa partita, Marco sentiva le farfalle allo stomaco, ed era pieno di emozioni: paura di deludere la squadra, insicurezza, timore di sbagliare, esaltazione mista a felicità. Quella partita avrebbe segnato i vincitori del torneo! Temeva i suoi possibili errori: era un perfezionista, lui. Temeva che le sue azioni, se incerte, potessero compromettere la vittoria della sua squadra. Ma poi... eccolo: il fischio di inizio aveva cancellato tutte le incertezze e per Marco esisteva soltanto quel lungo momento di 30 minuti.

4

.....taglia e piega a metà.....

Marco, quel giorno, doveva giocare una partita molto importante perché, se la sua squadra avesse vinto, sarebbero andati alle finali regionali. Prima di cominciare, mentre lui e la sua squadra si riscaldavano, Marco provava un po' di ansia ed emozione, perché doveva affrontare una squadra molto forte, ma proprio per questo si preparava e cercava di fare più goal possibili durante quell'ultimo allenamento. La notte precedente non aveva dormito per l'agitazione e si sentiva un po' stanco. Cominciò a respirare lentamente per ritrovare la concentrazione e l'energia per quella prova.

4

Marco, mentre andava alla partita, aveva le farfalle nello stomaco, ma quando arrivò nel palazzetto ebbe un senso di tranquillità, perché provava buone sensazioni per l'incontro. Si sentiva comunque un po' ansioso, ma sapeva che se si fosse impegnato, avrebbe potuto giocare bene.

4

.....taglia e piega a metà.....

Mentre era in macchina con suo padre per andare alla partita al palazzetto, usava ascoltare sempre la sua adorata musica per concentrarsi e sentirsi meglio. Arrivati, andò nel suo spogliatoio incontrando tutti i suoi compagni di squadra che lo aspettavano. Entrarono in campo vedendo la squadra avversaria: i rivali non erano tanto alti, più o meno come loro. Tutti i ragazzi nella palestra iniziarono il proprio riscaldamento specifico. Marco non era tanto agitato: neanche gli tremavano le gambe. Era super concentrato come gli altri compagni di squadra, era sicuro di sé e si vedeva dalla sua grinta e da come passava la palla: precisa e al petto. Ormai mancava poco all'inizio.

4

Quel giorno Marco aveva paura, ma da capitano fece un discorso ai compagni prima della partita perché li vedeva piuttosto tesi. Anche lui non era lucidissimo, ma sentiva che era suo dovere. Quando la partita stava per cominciare a Marco venne mal di testa e un po' di insicurezza: lo stava assalendo l'ansia! Ormai c'era poco da fare, così non pensò a niente tranne che all'incontro imminente, perché il tempo era agli sgoccioli!

4

.....taglia e piega a metà.....

Quel giorno Marco aveva una partita importante e, durante il tragitto per arrivare in palestra, era preoccupato di giocare, perché era la sua prima partita dopo un periodo abbastanza lungo per un infortunio al ginocchio. Cercò di distrarsi guardando fuori dal finestrino, ma quel pensiero gli frullava in testa, perciò decise di ascoltare della musica e subito dopo aver messo le cuffiette e alzato il volume, iniziò a calmarsi e a riprendere fiducia in se stesso.

4

.....taglia e piega a metà.....

Era ormai passato mezzogiorno e dopo poco Marco avrebbe dovuto giocare una partita importante. Lui si sentiva un po' insicuro, ma allo stesso tempo era impaziente e non vedeva l'ora di cominciare.

4



Era ormai giunto il giorno della finale di coppa e Marco era teso, carico, e, allo stesso tempo, tranquillo, perché sapeva di poter contare sui suoi compagni. Nello spogliatoio la squadra sognava di “alzare la coppa in faccia” ai loro rivali storici ed entrare nella storia delle giovanili di pallamano.

4

Il match era cominciato: Marco partiva dalla panchina, visto che il mister lo voleva far riposare, dato che aveva giocato tutte le partite fino a quel momento. Dopo dieci minuti, erano già 2 a 0 per gli avversari. Dopo altri venti finì il primo tempo sempre sullo stesso risultato e il mister decise che lo avrebbe messo dentro per la ripresa. Appena ricominciata la partita, il primo attacco di Marco andò a segno e così erano due a uno. A cinque minuti dalla fine, però, l'attaccante avversario, che era riuscito ad oltrepassare la difesa e a fare un ottimo tiro in porta, portò il risultato 3 a 2. Con questo gol la partita era definitivamente chiusa. Nemmeno il gol di Marco era riuscito a cambiare il risultato di una partita incominciata male.

5

.....taglia e piega a metà.....

I giocatori entrarono in campo per il saluto, poi l'arbitro fischiò l'inizio della gara. La partita iniziò bene, con un ottimo possesso di palla da parte della squadra di casa. Alla fine del primo tempo le porte rimasero inviolate ed entrambe le squadre uscirono stremate dal campo. Marco, non molto soddisfatto della sua prestazione, era stato partecipe di poche azioni. Iniziò il secondo tempo e il ragazzo in uno scatto mise male la caviglia e dovette uscire dal campo infortunato. La squadra non riusciva a giocare senza il suo bomber e così si demoralizzò. Marco, anche da fuori, provava a incitare i ragazzi, ma con pochi risultati. La squadra ospite approfittò dell'attimo di disorientamento e punì gli avversari con una doppietta. Così la partita, giocata alla pari nel primo tempo, si trasformò in una disfatta per la squadra di casa.

5

La partita iniziò e, fin dal primo momento, la palla fu nelle mani della squadra avversaria, che iniziò da subito a giocare in modo aggressivo facendo anche falli che non venivano nemmeno fischiati o presi in considerazione dall'arbitro; così nel corso della partita riuscirono a totalizzare ben quattro goal. Marco e la sua squadra non riuscivano neanche a superare la difesa avversaria, tanto meno a fare un solo goal. Marco, dopo il sesto goal subito, era ormai demoralizzato: mancavano solo pochi minuti alla fine della partita e non si poteva più recuperare. Guardò il tabellone, erano sotto di ben cinque punti; quel tabellone segnava un netto 6 a 1 e quell' unico punto era stato fatto dal più forte della squadra che sfortunatamente, segnando proprio quel goal, era stato spinto a terra da un avversario e, infortunatosi alla caviglia, era dovuto andare in panchina. Dopo pochi minuti, l'arbitro fischiò la fine della partita; il risultato era chiaro: la squadra di Marco aveva perso sei a uno.

5

.....taglia e piega a metà.....

La gara iniziò subito male e già dal secondo minuto la squadra di Marco stava perdendo 1-0. Si vedeva che Marco era un po' agitato, infatti aveva già procurato due tiri dai nove metri. Anche se l'allenatore si stava sgolando per mettere ordine nella squadra, ognuno giocava per conto proprio. A causa dell'agitazione, Marco fece un fallo grave: mentre un avversario era in fase di volo per tirare, lo spinse, facendolo cadere metri più in là. Questo gli costò l'espulsione. La partita finì con un disastroso 12-3.

5

La partita inizialmente fu molto equilibrata: la squadra di Marco partì molto offensiva e iniziò subito, segnando gol a raffica, a fissare il risultato sul 19 a 4 alla fine del primo tempo. Nello spogliatoio si respirava già aria di vittoria. All'inizio del secondo tempo Marco e i suoi compagni non riuscirono a fare un passaggio e a concludere in porta. La partita iniziò a prendere una brutta piega, tanto che ai primi goal degli avversari, la squadra si demoralizzò. La partita finì 25 a 28 per gli altri.

5

.....taglia e piega a metà.....

All'inizio della partita Marco, sopraffatto dai suoi pensieri ansiosi svenne e fu soccorso dal medico. Per fortuna si riprese rapidamente, ma intanto la sua squadra stava perdendo 1 a 0 contro gli Icleand, una squadra molto forte, seconda in classifica. Dopo il suo rientro in campo, un po' prima del secondo tempo, riuscirono a pareggiare. Durante la ripresa, però, gli avversari dettarono legge e la squadra di Marco subì tre goal, che segnarono la sconfitta. Dopo la partita Marco e la squadra si sentivano a pezzi, sia mentalmente che psicologicamente.

5

.....taglia e piega a metà.....

Iniziata la partita, Marco non riusciva a fare neanche un passaggio. Perdeva sempre troppi palloni e gli avversari facevano goal. Dopo il secondo tempo aveva ripreso fiducia e aveva ricominciato a giocare come sapeva fare. Li avevano quasi recuperati, ma, preso dall'emozione Marco fece fallo e l'arbitro gli diede il rosso: la sua squadra, avendo un giocatore in meno, si trovò in difficoltà e perse.

5

Arrivato il momento di scendere in campo tutti erano pronti: si pronosticava una partita piena di goal e così fu. Tutti i goal della squadra di Marco li fece lui. Lui era molto bravo. Marco non è mai stato tanto disciplinato ed anche in quella partita non si smentì. La partita era in pareggio e Marco iniziò a protestare per un fallo da rigore non fischiato a suo favore. Lui continuò a protestare fino a quando l'arbitro fu costretto ad espellerlo. La squadra di Marco subì un goal, ma, non avendo proprio Marco come unica punta, non riuscì a recuperare e così perse.

5

.....taglia e piega a metà.....

La partita si stiracchiava già da cinquanta minuti e stava ormai per giungere al termine. L'arbitro sembrava non volersi accorgere di tutte le infrazioni che gli avversari stavano commettendo: già due dei compagni più forti di Marco erano finiti in panchina molto malconci e lui, come capitano, non poteva permetterlo. Marco aveva una brutta sensazione: era lui il prossimo? Sentiva il bisogno di vincere per la sua squadra ed era pronto: fece scivolare bruscamente i piedi al suolo e rubò la palla all'avversario segnando un goal prezioso del pareggio. Marco era esaltato dal successo: era ripartito riuscendo a schivare i primi difensori, con la palla che faceva rimbalzare di qua e di là, ma, proprio quando era arrivato ai 6 metri, dopo aver saltato, la palla gli fu rubata con un brutto fallo, visto persino dagli spalti! L'arbitro non lo vide e ormai l'avversario, grosso come un gorilla, era riuscito a superare la difesa di Marco facendo un goal che segnò la loro definitiva sconfitta.

5

Cominciata la partita, Marco iniziò molto male, perché perdeva molte palle, passava imprecisamente e tirava a caso, finendo per fare anche un autogoal. L'allenatore lo fece uscire dal campo infuriato. Dato che Marco era il più forte, i suoi compagni non erano in grado di difendersi dagli avversari e nel frattempo presero sette goal in soli dieci minuti. Il mister fu costretto a rimettere Marco in campo, che riuscì a far rimontare la squadra quasi al pareggio. Erano sotto di un goal, ma all'ultimo minuto gli avversari tirarono una "bomba" e fecero rete. Alla fine, Marco non poté fare più niente e persero, anche se solo di un punto.

5

.....taglia e piega a metà.....

Il giorno della partita Marco arrivò in anticipo nel palazzetto per scaldarsi meglio. L'unica cosa che separava le due squadre dalla partita era il fischio di inizio. Iniziò la partita, la squadra di Marco, attraverso una fitta serie di passaggi, segnò. Alla fine del primo tempo, il risultato era di 1 a 0 per la squadra di Marco. Iniziò il secondo tempo e dopo sette minuti la squadra avversaria riuscì a segnare e quindi pareggiò. A cinque minuti dalla fine Marco, mettendo il piede male, si storse la caviglia e dovette uscire. In quegli ultimi minuti la squadra avversaria segnò nuovamente e così la squadra di Marco perse.

5

La partita era iniziata. Marco partì verso la porta avversaria grintoso con i suoi compagni. Alla metà del primo tempo finirono in vantaggio di due a uno, col goal di Marco e di un suo compagno. Alla fine del primo tempo erano quattro pari. A quel punto a Marco cresceva l'ansia, mentre intanto stava per iniziare il secondo tempo. Dopo un po' si trovarono nuovamente in pareggio, sette a sette. In quel momento fatale della partita, Marco, a causa della troppa paura, sbagliò un passaggio e il punteggio si ribaltò: otto a sette per la squadra avversaria. L'arbitro fischiò la fine della partita e la squadra di Marco ne uscì sconfitta. Avevano perso di un goal agli ultimi secondi dalla fine.

5

.....taglia e piega a metà.....

L'arbitro fischiò, la partita era iniziata. Sembrava andasse tutto per il meglio, perché Marco e la sua squadra stavano giocando bene. Erano uniti e stavano andando verso la vittoria. Nel primo tempo Marco aveva segnato due gol, ma aveva giocato venti minuti ed era stanco, quindi venne sostituito. Nel secondo tempo era ancora in panchina e si spazientì perché erano passati cinque minuti e la sua squadra si stava facendo rimontare, mentre lui non poteva fare nulla. Passati altri cinque minuti finalmente il mister lo fece entrare e, pieno di grinta e di rabbia, cominciò a correre, attaccando tutti. Per la troppa foga, fece involontariamente un fallo: mentre l'avversario saltava, Marco lo urtò involontariamente e quest'ultimo cadde facendosi male. L'arbitro punì l'intervento di Marco con un'espulsione. La sua squadra rimase con sei giocatori per due minuti e prese tre gol. Alla fine della gara il punteggio era di dieci a cinque per gli avversari.

5

Marco arrivò in palestra e andò verso i suoi compagni sulla scalinata del palazzetto, che stavano aspettando la proprietaria che aprisse. Dopo quindici minuti iniziarono il riscaldamento e Marco stava andando molto bene, però l'allenatore, quando fece la formazione, non lo mise in campo, forse perché aveva anche lui un po' paura di farlo giocare, così Marco aspettò fiducioso il secondo tempo. Avrebbe voluto entrare in campo subito, perché sapeva che poteva dare una mano alla sua squadra che era in svantaggio, ma si attenne alle disposizioni dell'allenatore. Finì il primo tempo: dodici a due per gli avversari. L'allenatore, infuriato e scoraggiato, non sapeva cosa fare, così provò a cambiare formazione, con Marco in campo. Quando entrò in campo per tirare il tiro di inizio, Marco aveva tanti pensieri che gli passavano per la testa e sentiva la preoccupazione della squadra gravare su di lui, ma soprattutto sentiva il suo cuore battere a mille. Il fischio dell'arbitro fece ritornare Marco alla realtà e lui si guardò intorno: prese una decisione e passò la palla al suo compagno. Voleva giocare senza pensare né al passato né al futuro, ma voleva giocare bene e senza problemi. Tutti rimasero increduli alle giocate che stava facendo. Marco riuscì a portare la squadra a dieci goal, ma ne mancavano ancora tre per arrivare in vantaggio. Verso la fine del secondo tempo, Marco stava per segnare un altro punto, ma, prima che la palla entrasse in porta, l'arbitro fischiò e la squadra avversaria vinse.



La partita iniziò e Marco e i suoi compagni si misero in formazione. La squadra avversaria era molto aggressiva: tentava sempre di fare goal lasciando la porta indifesa, però, anche se era una tattica azzardata, funzionava; infatti, gli enormi avversari riuscirono a rompere più volte la difesa della squadra di Marco e a fare goal. Anche se sembra incredibile dopo tutto l'allenamento fatto, la squadra di Marco perse 18 a 0.

5

.....taglia e piega a metà.....

L'arbitro diede inizio al gioco e la squadra di Marco stava dominando la partita. Grazie alla tripletta di Marco la squadra vinceva per quattro a zero, ma la squadra avversaria rimontò riguadagnando la parità: quattro a quattro. La gara sembrava destinata a finire con i supplementari, quando Marco entrò nella propria area di rigore e regalò un rigore agli avversari, che lo trasformarono vincendo il match.

5

Marco, dopo la partita, era un po' deluso perché sapeva che poteva e doveva fare di più, dato che la sua squadra contava su di lui. Al contempo, però, era contento, perché molte persone gli avevano fatto i complimenti per come aveva giocato e aveva sentito dal mister che alcuni osservatori della nazionale italiana di pallamano erano venuti a vedere la partita per convocarlo nella nazionale giovanile.

6

.....taglia e piega a metà.....

Marco uscì dal campo deluso, ma con il desiderio di ritornare in forma e più forte di prima. D'altra parte, il campionato era appena iniziato e quindi avevano ancora molte partite da disputare per riprendersi il primo posto.

6

.....taglia e piega a metà.....

Dopo la gara Marco era demoralizzato, come pure il resto della squadra, ma quella sconfitta lo aveva aiutato a crescere e a capire come la vittoria non fosse un traguardo facile da raggiungere.

6

Marco e la sua squadra erano proprio scoraggiati e non sapevano più cosa fare né cosa dire. Il ragazzo era veramente deluso di se stesso: pensò, per qualche istante, perfino di lasciare la pallamano, convinto di non essere all'altezza di quello sport.

Marco, alla fine, capì che quella era stata solamente una partita e che ne avrebbe giocate tante altre; in quel momento, si tranquillizzò e tutta la sua tristezza svanì. Ci sarebbero state in futuro sicuramente altre occasioni per dimostrare il proprio valore.

.....taglia e piega a metà.....

La squadra di Marco tornò negli spogliatoi con il capo chino, consapevole di aver fatto una pessima partita. Regnava il silenzio. La delusione e la rabbia soffocavano lo stato d'animo dei giocatori. Se le emozioni erano le medesime, le reazioni variavano in base al temperamento e carattere di ciascuno. Per qualcuno una partita persa era quasi uno smacco alla propria bravura e quindi tendeva a polemizzare su ogni cosa del match. C'era chi tentava di esser più autocritico, ripensava agli errori commessi e cercava soluzioni per migliorare. C'era chi si abbandonava al destino: "Se è andata così vuol dire che così doveva andare!"

6

6

Erano tutti veramente distrutti, ma Marco cercò di tirare su il morale ai compagni. Da buon capitano, incitò la squadra e promise la vittoria per l'anno successivo. Nessuno della squadra, incluso Marco, provò invidia o rabbia per la squadra avversaria, tanto che, dopo quella delusione così forte, riuscirono a rialzarsi e a lottare per le partite successive.

6

.....taglia e piega a metà.....

Dopo la partita, Marco era molto deluso e arrabbiato, ma quando arrivarono i suoi compagni, lo tirarono su di morale. Assieme agli altri si sentì meglio e decise che le prossime volte si sarebbe impegnato di più per vincere.

6

.....taglia e piega a metà.....

Subito dopo essere uscito dal campo Marco era molto arrabbiato, ma, mentre era nello spogliatoio, la rabbia si trasformò in rammarico e frustrazione. Finita la partita tutti erano demotivati, ma lui riprese ad allenarsi duramente, tutti i giorni, per battere quella stessa squadra al ritorno di quella stessa partita.

6

Sfortunatamente la partita era stata una delusione e lo stato d'animo di Marco era cambiato drasticamente rispetto alle aspettative di inizio partita. Ora la tensione era passata, l'adrenalina si era esaurita, ma l'amarezza della sconfitta rimaneva in bella vista sulla pelle di qualcuno e sul viso di tutti.

Marco non era deluso di sé stesso, anzi, sapeva di aver dato il massimo, come sempre, ma la sconfitta faceva male. Era come una pericolosa caduta: solo rimettendo i piedi a terra si poteva avere la forza per rialzarsi.

6

.....taglia e piega a metà.....

Marco, dopo la gara, aveva provato una delusione cocente: la sua squadra aveva perso anche perché tutti avevano giocato al di sotto delle loro potenzialità. Alla fine della partita gli avversari si erano congratulati con lui, ma Marco li guardava con una rabbia, come se volesse prenderli a calci. Alla fine, se n'era andato nello spogliatoio, sempre furioso. Lentamente cominciava però a capire che non si poteva sempre vincere e che l'importante era dare il meglio, cioè quello che, in quel momento, la sua mente, il suo corpo, i suoi compagni potevano dare. E non era sempre uguale o non sempre poteva bastare per vincere.

6

Dopo la partita Marco era un po' triste, ma si sentiva ancora più motivato di prima a tornare in campo per giocare molto meglio, e, perché no, magari vincere anche il campionato.

6

.....taglia e piega a metà.....

La squadra di Marco non si capacitava di aver perso. I ragazzi andarono nello spogliatoio dove il mister non fece nessun commento benevolo o indulgente. Nonostante le sgridate del coach, la squadra non era per niente abbattuta, anzi, essi erano soddisfatti di loro stessi, perché avevano giocato una partita magnifica, senza mai mollare e nella piena correttezza. Vincere non era l'importante: quello che contava era la voglia di divertirsi, di stare insieme e di andare avanti migliorando ogni giorno di più.

6

.....taglia e piega a metà.....

Marco, arrabbiato per la sconfitta, si fece coraggio: aveva ormai accettato quello che era successo. Ad un certo punto smise di essere arrabbiato, perché i genitori dei suoi compagni gli fecero i complimenti. Lui capì che a volte perdere fa bene, perché da lì si capiscono gli errori e si correggono per crescere e per migliorare.

6

Marco era soddisfatto della partita che aveva fatto, ma era anche un po' arrabbiato per il risultato. Uscito dal palazzetto, il suo allenatore e quello della squadra avversaria, lo chiamarono e gli chiesero se avrebbe voluto giocare nell'altra squadra. Marco rimase di stucco. Per un attimo gli passò per la mente tutto quello che avrebbe potuto fare se avesse accettato quella proposta. E indubbiamente lui accettò.

6

.....taglia e piega a metà.....

Marco, dopo la gara, era molto triste e deluso, perché sperava veramente di vincere e portare avanti la sua carriera, ed era anche molto arrabbiato, perché forse non aveva dato il massimo, ma era anche felice, perché non vedeva l'ora di ricominciare l'allenamento per fare in modo di vincere la prossima volta.

6

.....taglia e piega a metà.....

Marco era deluso: si sentiva responsabile per la sconfitta. Si arrabbiò moltissimo con se stesso ma nello spogliatoio tutti i suoi compagni lo consolarono: avevano ottenuto il secondo posto e meritavano di festeggiare.

6

